

E. — ASSOCIAZIONE SVIZZERA DELLE SOCIETÀ DI GEOGRAFIA.

Relazione del cons. cap. L. GATTA.

Colla circostanza, che nel corso del mese di agosto passato la Società Elvetica di Scienze Naturali teneva in Ginevra la sua 69^a Sessione, ivi raccoglievansi i membri dell'Associazione Svizzera di Geografia, e per lo zelo del suo presidente, il sig. prof. Chaix, e le diligenti cure dei signori Faure e Gautier la riunione è riuscita molto proficua.

È notevole il fatto, che in Svizzera esistono molte piccole Società Geografiche, quali sono quelle di Ginevra, Berna, S. Gallo, Herisau, Aarau e Neuchâtel con non meno di un migliaio di soci, ed ora stannosene formando altre simili a Zurigo, Basilea e Losanna. Questo fatto denota con quanta passione quel popolo segue lo sviluppo dei problemi relativi alle scoperte geografiche ed agli studi ad esse inerenti. La presenza del sig. Giacomo di Brazzà, da poco di ritorno dal Congo, diede maggior lustro alle riunioni, ed il fortunato esploratore e cultore di scienze naturali fu giustamente assai festeggiato.

Le comunicazioni fatte furono tutte assai interessanti; ma fra queste merita di essere specialmente segnalata un'esposizione del signor Forel sul fondo del Lemano, che scandagliò diligentemente, per cui poté riconoscere che esso è formato da due bacini distinti, il Grande Lago ed il Piccolo, i quali differiscono per la profondità e l'orientamento, e sono separati dalla barra d'Yvoire, profonda soltanto 61 metri.

Il piccolo lago, disposto parallelamente a quelli di Neuchâtel, di Bienne, di Joux, appartiene al Giura ed ha soltanto una profondità massima di 75 metri davanti a Nyon; mentre il Gran Lago è interamente alpino per la sua direzione dall'O. all'E., analoga a quella dei laghi di Brienz, di Thoune, dei Quattro Cantoni e di Wallenstadt. Il suo letto, che presenta la forma di un bacino regolare, ha le scarpe inclinatissime presso le coste, ma verso il fondo diventano poi di più in più dolci. È verso il mezzo che osservansi le altezze maggiori, che nei luoghi più bassi arrivano a 309 m., e quest'altezza è di 25 m. inferiore a quella finora ritenuta. Questo massimo di profondità non si constata in un solo punto determinato, ma estendesi su di un vasto piano di 6 ad 8 chilometri di larghezza, regolare quanto una tavola di biliardo.

Secondo il sig. Forel, i detriti di cui è formato il banco d'Yvoire, sarebbero costituiti da una morena glaciale, mentre dappertutto altrove la draga non incontrò che del fango, oppure delle scorie di carbone gettate dalle caldaje dei piroscafi. Fu inoltre sorprendente il fatto, che a 61 m.

di profondità tutti questi detriti di rocce apparvero coperti di musco di un verde bellissimo, per cui fu constatato non essere esatta l'idea comune che la luce indispensabile alla produzione della colorazione non oltrepassa una profondità di 25 m..

Un'altra scoperta riferita dal sig. Forel, ma dovuta al sig. Hörnlimann, è quella di un burrone sotto-lacustre scavato dal Rodano dalla sua entrata nel lago fino a 6 chilometri dalla foce, e che per le sue dimensioni può essere paragonato alla gola del Flon a Losanna. Ciò farebbe supporre, che le acque del fiume del Vallese, più pesanti di quelle del lago per la loro temperatura relativamente bassa e per i materiali di cui sono cariche, debbano ad una piccola distanza dal lago formare una cascata, con una potenza di erosione sufficiente da cagionare una depressione di una così grande importanza.

Una bella conferenza fu pure quella del dott. Dufresne, savojarlo di nascita e di cuore, il quale con una chiarezza singolare occupò la riunione intorno alla oroidrografia del Brasile, per quanto si può conoscere, essendo quel vasto impero tuttora in gran parte una terra incognita. È rimarchevole la circostanza, che in quella zona estesa mancano delle alte montagne, mentre è enorme la massa delle acque, giacchè il solo fiume delle Amazzoni rappresenta 300 volte il Rodano a Ginevra. Egli ricordava poi la immensa estensione e l'assoluta impenetrabilità delle foreste ove sono numerosi gli animali velenosi; spiegava le cagioni del suo clima umido e sner-vante; infine si estendeva sulla colonizzazione futura di quell'immenso territorio.

Altre comunicazioni vennero fatte sul Chaco dal Brun; il Rosier trattene la riunione sul metodo d'insegnamento della lettura delle carte e la conoscenza del sistema di proiezione, delle curve orizzontali, del tratteggio, ecc. Infine il Faure esponeva alcune considerazioni interessanti sui musei geografici scolastici ed il metodo d'insegnamento della Geografia nelle scuole, insegnamento che non dovrebbe mai andar disgiunto dalla presenza di globi, di carte, di piani o carte in rilievo, come pure dovrebbero essere esposti dei modelli di minerali, di vegetali e di animali come specialmente praticasi in Germania.

Nello stesso intervallo di tempo veniva pure aperta al pubblico una stupenda esposizione di prodotti dell'Asia, portata da un intelligente ed intrepido viaggiatore svizzero, il sig. Moser, che percorse una grandissima parte di quell'immenso ed interessante paese, visitando la regione dei Turcomanni, i Canati di Boukhara e di Khiva, tutte le zone circostanti, la Persia, tutta l'Asia Centrale e la Cina. I preziosi tessuti ricamati in oro; i tappeti dai colori più vivi; le armi incrostate di madreperla e di argento;

i lavori in legno ed in avorio; tutto ciò frammisto a pantaloni di cuojo ricamato, a pianelle ricamate in oro, a mantelli di feltro, a sciarpe in pelo di cammello, in broccato d'oro, in seta ed oro; a turbanti, cinture, mantiglie, scialli in casemiro, presentava un colpo d'occhio splendidissimo, mentre offriva un grandissimo interesse per la conoscenza dei prodotti di quelle lontane popolazioni.

Il sig. Moser, colta ed interessante persona, che sa esporre con forma elegante le peripezie del suo viaggio, raccontava allo scrivente di avere incontrato fra le steppe dell'Asia settentrionale, nelle vicinanze di Bucharà, un viaggiatore italiano, il quale per la conoscenza che aveva del paese e degli abitanti, gli fu di grande aiuto, e non mancava di tributargli i suoi profondi sentimenti di riconoscenza.
